

Cap. 20, 14

20 marzo 2014

v. 14: *“Non commetterai adulterio”*. Se alcuni comandamenti sono molto attuali e comprensibili (non uccidere, non rubare... si capisce che è ingiusto rubare, o uccidere, che poi avvengano queste cose, avvengono eccome), questo comandamento sembra invece meno attuale, meno comprensibile di altri, sembra appartenere ad un altro pianeta, perché non solo oggi non è considerato una colpa grave, e magari nemmeno una colpa, ma addirittura viene giustificato, a volte è proposto dallo psicologo come medicina per matrimoni in crisi, come terapia di coppia.

Il significato di questo comandamento era all'origine abbastanza circoscritto, in quanto era rivolto solo all'uomo, non alla donna: era una proibizione nei confronti degli uomini ad avere rapporti sessuali con donne sposate o legalmente fidanzate. A quel tempo il matrimonio avveniva in due tempi: prima c'era un fidanzamento poi il contratto, ma quando uno era ufficialmente fidanzato era come se fosse sposato. All'uomo era quindi proibito andare con donne già sposate o fidanzate perché secondo il diritto del tempo appartenevano ad un altro, erano proprietà di un altro. Sempre il diritto consentiva però la poligamia e un uomo poteva andare con donne non sposate, con la schiava, con le prostitute, purché non fossero ufficialmente sposate o fidanzate. Il comandamento era quindi molto delimitato, era rivolto solo all'uomo e per questi casi specifici. La donna, invece, sposata o no, non poteva andare con nessuno, doveva essere fedele al marito. Nella società di quel tempo, 1200 anni a.C., la condizione dell'uomo e della donna era diversa, non erano alla pari, come si legge nella Genesi: *“Facciamo l'uomo e la donna a nostra immagine”*, tutt'altro.

L'Antico Testamento vede l'adulterio come un delitto contro la proprietà, è la privazione di una proprietà: l'uomo è signore della donna e la donna è uno dei beni più preziosi dell'uomo. Non si tratta quindi di proteggere la donna, ma l'uomo, le sue proprietà compresa la donna, il suo onore. Questo è il senso primitivo del comandamento. Inoltre l'uomo doveva avere la garanzia che i suoi figli erano proprio suoi: se la donna fosse stata infedele non sapeva di chi fossero, per cui la donna doveva essere fedele al marito. Che il marito non lo fosse non era importante, ma la donna sì. Poi il comandamento, anche grazie a Gesù Cristo, si è ampliato nel suo significato e vale sia per l'uomo che per la donna.

Cosa voleva mettere in evidenza questo divieto? L'importanza di una relazione stabile. Per una relazione stabile c'è bisogno che la persona a cui sei legato sia affidabile, solidale, perché l'amore e la fiducia sono i pilastri fondamentali di una vita di comunione che si vuole realizzare tra uomo e donna. Sappiamo come la coppia è spesso teatro di grandi sofferenze e forse non c'è nessun luogo dell'esperienza umana dove si soffra così tanto, ma anche dove si possa essere tanto felici, l'uno e l'altro insieme, inferno e paradiso: la coppia è forse il luogo dove più li si possa sperimentare perché il rapporto coniugale è il più profondo, importante, stretto che ci si possa immaginare, il più intimo e coinvolgente. Questo vuol dire che uno dall'altro si aspetta tanto, pretende tanto, e quando non riceve quello che desidera soffre molto, rimane molto deluso, e vediamo le frustrazioni, gli odi, le vendette... vediamo tutti i giorni cosa riporta la cronaca.

Normalmente quando ci sono dei figli, che sono le persone più deboli, sono loro ad andarci di mezzo. I figli hanno bisogno di fiducia nella vita, di vedere che si possono fidare delle persone, del loro amore, questa è la loro forza: due persone che vogliono loro bene, l'unità dei due. Tante volte rimangono invece delusi dai genitori, che fanno scelte diverse da quello che si aspettano e quindi nascono problemi non facili da risolvere: famiglie che si dividono, che poi si ricompongono in modi diversi, un marito con un figlio, la moglie con l'altro, un figlio che entra nella nuova famiglia... famiglie *“allargate”* le chiamiamo. E i figli non trovano la sicurezza che desiderano.

La parola adulterio vuol dire adulterare, rovinare, guastare. Il vino adulterato non lo bevi, vuol dire che è guasto, rovinato, tagliato, così anche l'amore adulterato è un amore rovinato. L'ideale sarebbe l'unità; la separazione, il divorzio, non sono un progresso, sono un rimedio ma non il meglio, come ci raccontano!

L'Antico Testamento è molto interessato non solo alla vita dell'uomo e della donna, ma alla famiglia intera. Una persona viene vista sempre in relazione con le altre, mai separata, noi invece vediamo le

persone separate con i loro interessi. Nella Bibbia invece l'interesse di uno è legato all'interesse degli altri, quindi non solo la coppia, ma la coppia e i figli, e non solo: dentro le famiglie di una volta c'erano anche i nonni, e altre persone, e le separazioni facevano star male non solo i due (magari qualche volta uno era anche a contento di andarsene), ma stavano male i figli, i nonni, gli zii. Così l'Antico Testamento vede la famiglia: come una unità, e uno è legato all'altro.

Potremmo tradurre così questo comandamento, oggi: non separare il sesso dall'amore, non separare l'amore dalla fedeltà. Oggi invece si sono separate entrambe queste cose. Mentre nel disegno divino, ma anche nell'esperienza umana, la sessualità è normalmente legata al sentimento dell'amore, nella società in cui viviamo noi, dove il sesso è stato commercializzato, è avvenuto un grande divorzio tra sesso e amore, per cui si può fare sesso ma senza amore, lo puoi fare con chi vuoi, anche acquistarlo, con un uomo o una donna, oggi bisogna essere liberi su tutto, specialmente nei confronti di questa dimensione dell'uomo. Oggi si invoca la libertà assoluta, qui è vietato vietare, mentre in altri campi della vita sono stati posti invece molti divieti: se vai in macchina, ad esempio, ci sono molte regole da rispettare, bisogna fare un esame per avere la patente, bisogna sapere molte cose, invece per l'uso della sessualità, che è molto più delicata che andare in macchina, in moto, in aereo, ognuno è già maturo, sa tutto, sa come devono funzionare le cose. La nostra è una società molto contraddittoria che mette regole per cose che valgono poco mentre per le cose importanti e delicate, quelle da cui dipende la felicità vera della persona, è vietato vietare.

Se oggi c'è tanta violenza in questo campo, nei confronti delle donne soprattutto, probabilmente una delle ragioni, forse la più valida, sta proprio nella separazione della sessualità dall'amore, per cui la pulsione sessuale, che è una grande forza della natura, se non è regolata, cioè legata all'amore, diventa possessiva, violenta, micidiale. Qui si vede quanto è incoerente la nostra società: si protesta per tutta questa violenza, aggressioni sessuali di ogni tipo, ma si continua a incoraggiare la libertà sessuale, si esalta l'amore libero, si giustificano, si minimizzano, o si incoraggiano le relazioni extraconiugali, ma poi ci si arrabbia davanti alla sofferenza causata dal fallimento dei matrimoni. E questo vale non solo in questo ambito, ma anche in tanti altri quando si trascura l'educazione, quando si eliminano i fondamenti della vita morale, i valori... poi ci si meraviglia che ci sia corruzione: noi italiani siamo maestri in questo, da una parte si incoraggia il guadagno facile, si promuove il gioco d'azzardo, anche da parte dello Stato purtroppo, poi ci si lamenta se si generano frodi e affari sporchi. Da una parte si educano i figli a pensare a se stessi, al proprio tornaconto, a non guardare gli altri, poi ci si sorprende se si disinteressano dei genitori, se li abbandonano quando sono nel bisogno, quando sono anziani. Ognuno si interessa ai fatti propri, ignorando le persone vicine, i bisogni degli altri, poi ci si meraviglia se alla fine ci si sente soli, ma alla fine uno trova quello che cerca. Il comandamento vuol dire: prenditi cura dell'altro. La sessualità ha questo scopo profondo: favorire il rapporto personale, la comunione con l'altra persona; slegata dall'amore è la sua negazione.

Nonostante tutte le indicazioni, e molto belle, che ci sono nella Bibbia - anche nell'Antico Testamento la sessualità è vista in modo molto positivo, basta leggere il Cantico dei Cantici, o la Genesi - purtroppo nella storia del cristianesimo la sessualità si è adulterata, è stata vista solo come qualcosa di negativo, non come qualcosa di bello, di grande, che promuove la persona. Nel cristianesimo la sessualità non è stata legata all'amore, parlo a grandi linee, ma per lo più al peccato. Da molte persone è stata vista così e così è stata insegnata, basta pensare a certi confessori: i peccati gravi erano il sesto e il nono. Con insistenza su quello e basta. Addirittura c'erano quelli che hanno visto il peccato originale come un peccato di sessualità: Adamo ha fatto l'amore con Eva, quello era il peccato, così è stato interpretato, cioè il contrario di quello che pensava il Signore. La sessualità è una cosa buonissima, l'ha fatta il creatore per il bene delle persone, bisogna poi vedere come l'uomo la gestisce. Purtroppo c'è stata una visione molto negativa della sessualità. Questa è la prima separazione, la sessualità dall'amore.

La seconda separazione è quella tra amore e fedeltà, perché la fedeltà è un aspetto dell'amore. Amare una persona significa esserle fedeli, continuare a dire ogni giorno quel sì iniziale. La fedeltà è una cosa che ogni giorno va costruita e ricostruita. Nella Bibbia si parla sempre della fedeltà soprattutto di Dio verso il suo popolo. La fedeltà di Dio permette di costruire un legame con il popolo che per lo più è infedele, il Signore continua a ricostruire questo matrimonio, questo legame sponsale con il suo popolo e con l'umanità, Dio non lascia mai perdere, è fedele. Essere fedeli non vuol solo dire, però, non tradire una persona, perché ci

sono molti modi per essere infedeli: uno può tenere di più al lavoro, alla macchina, alla squadra del cuore, che alla moglie e ai figli. La fedeltà non è solo fedeltà sessuale, è cura e attenzione per la persona.

Sappiamo che Cristo ha ripreso queste parole perché la gente gli faceva domande: “È lecito o no ripudiare la propria moglie?”. Gesù ha risposto andando al principio, cioè a quello che c’è nel profondo del cuore dell’uomo. Qual è il bisogno profondo quando due si mettono insieme? Non si chiedono se sarà possibile separarsi, divorziare, ma se sarà possibile restare insieme. Questa è la bellezza, due si chiedono questo. Il Signore non viene a portare leggi nuove, più serie o radicali ancora, ma a portare una possibilità nuova a due persone che possono essere fedeli e amarsi per tutta la vita; non viene a portare leggi ma la forza dell’amore.

A quel tempo il divorzio era permesso solo da parte dell’uomo. Il divorzio voleva dire sofferenza soprattutto per la donna, che veniva messa in un angolo. La donna non aveva possibilità economiche, dipendeva totalmente dal marito; se non veniva di nuovo accolta dalla famiglia d’origine, ed era molto difficile, doveva fare la prostituta o vivere di elemosina. Il Signore vuole difendere la donna, Cristo vedeva tante situazioni, tanti soprusi degli uomini, che potevano divorziare per qualsiasi motivo. Cristo vuol difendere la donna, quindi si rivolge al bisogno profondo dell’uomo e della donna. Dice: “In principio Dio li creò maschio e femmina”. Nel principio: cioè nel cuore e nel profondo del desiderio dell’uomo e della donna, che mettono insieme la propria vita.

Oggi sappiamo che le cose in questo ambito non sono facili, che anche i legami affettivi sono legami “liquidi”, come li ha definiti Bauman, uno dei più grandi sociologi al mondo. Vuol dire che anche i legami affettivi diventano come legami mercantili, l’altro è uno di cui ti servi per un po’ e poi lo scarichi quando non ti serve più, come una cosa. Anche le persone diventano tante volte dei beni che usi e poi getti. Anche i legami affettivi, oggi, sono legami a rischio, perché è sempre un rischio mettersi con una persona, che è diversa da te.

La Chiesa ha accettato che una persona si separi. Non accetta l’adulterio ma la separazione sì: ci sono casi in cui due persone non riescono più a stare insieme e anche per motivi di incolumità personale, di violenza verso la moglie o i figli, è meglio separarsi, la Chiesa lo accetta. Sappiamo che il matrimonio è un campo delicatissimo, specialmente ai nostri giorni, non per niente il Papa ha indetto il Sinodo che sarà fatto quest’anno e l’anno prossimo sui temi della famiglia. Il Papa ha sottoposto all’attenzione dei cristiani 38 domande e su questo verrà fatto il Sinodo. E speriamo che non siano solo gli ecclesiastici maschi a parlare di questo, sono quelli che c’entrano di meno con la famiglia, non sono i più competenti. Bisognerebbe chiamare uomini e donne a parlare della famiglia, loro dovrebbero fare il Sinodo, non preti, cardinali e vescovi. Il magistero della Chiesa ce l’ha la Chiesa, non i vescovi della Chiesa; è la Chiesa ad essere “magistra”, non alcuni soltanto, alcuni maestri e altri soltanto discepoli. Cristo diceva: “chiamate uno solo maestro e voi siete tutti fratelli”. Pare che le cose non siano così, ma anche l’ultimo battezzato ha qualcosa da dire. Fino adesso però abbiamo una Chiesa che insegna e una Chiesa che deve per lo più ascoltare, anche in queste questioni purtroppo. Allora speriamo che queste situazioni, che sono attuali e che comportano drammi per tantissime persone, vengano affrontate con coraggio dalla Chiesa. Già trent’anni fa il cancelliere della nostra Diocesi diceva che, a suo giudizio, il 90% dei matrimoni celebrati in chiesa in Trentino sono nulli, perché c’è poca o nessuna consapevolezza di quello che si sta facendo: se non c’è la fede non c’è matrimonio cristiano.